

LIDU
Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
ONLUS
Membro della
Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme

Il Presidente

Ai Sig.ri

On. Presidente della Repubblica

Palazzo del Quirinale, Roma

Ministri degli Affari Esteri On. FRANCO FRATTINI

Palazzo della Farnesina, Roma

www.esteri.gov.it

e della Difesa On. IGNAZIO LA RUSSA

Palazzo Baracchini, Via XX Settembre, Roma

www.difesa.it

Per conoscenza ai Sig.ri

Pierre Barge

Presidente AEDH

pbarge@neuf.fr

Souhayir Belhassen

Presidente FIDH

cabsalom@fidh.org

Onorevole Presidente della Repubblica, Onorevoli Ministri

la *Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo* condivide con convinzione quanto espresso da Lei, Signor Presidente, sulla partecipazione italiana all'intervento collettivo a sostegno dei cittadini libici, per far sì che possano vivere un risorgimento civile degno di questo nome, riuscire ad abbattere l'attuale dispotismo, ottenere il rispetto dei diritti di libertà ed uno Stato di diritto, indipendente nella comunità internazionale. Infatti la LIDU è stata la prima organizzazione non governativa a richiedere, con una lettera aperta ai Ministri degli Esteri e della Difesa del 26 Febbraio ultimo scorso: «ricordando gli interventi italiani in Libano, Bosnia, Kosovo, Iraq, ed in corso in Afghanistan, ed i legami umani, storici, civili ed economici che ci legano colla popolazione libica, [...] un intervento di *peacekeeping* o *peacemaking* che ponga fine alle stragi in corso e garantisca la stabilità dello Stato ed il rispetto per i diritti fondamentali dell'uomo». Tuttavia, in quella lettera si chiese anche un'iniziativa italiana volta ad ottenere la: «convocazione del Consiglio Europeo dei Capi di Stato e di Governo, con la presenza dell'Alto Rappresentante dell'Unione europea ed assistito dallo Stato Maggiore comune, per

concordare la cooperazione comunitaria ad interventi immediati». Alla mancanza di questa iniziativa, alla poca disponibilità dell'Alto rappresentante dell'Unione europea nel farsi parte attiva, hanno sopperito la deliberazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e l'iniziativa politica e militare Francese e Britannica, alle quali cose per fortuna ha seguito opportunamente l'impegno dell'Italia. V'è, però, in questa assenza dell'Unione Europea surrogata dall'iniziativa degli Stati nazionali, il pericolo, che qui s'intende segnalare, d'una più pesante ricerca degli interessi nazionali dei membri della coalizione, che corre il rischio d'andare a discapito innanzitutto dei diritti dei cittadini libici, e poi della necessaria collaborazione che storicamente il popolo italiano intrattiene con essi. Alcune testate giornalistiche hanno ricordato, coll'occasione, che il 150° anniversario dello Stato Unitario coincide col centenario della guerra italo-turca; occorre rilevare che quella guerra fu anche cagionata dall'iniziativa annessionista della Francia in Tunisia dove, allora come del resto oggi, v'era una grande e proficua presenza del lavoro italiano. Per questo la *Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo* lancia un appello a Lei, Signor Presidente, al governo, ed alle forze politiche perché vigilino affinché gli scopi della missione non vengano fraintesi e stravolti, nonché per intraprendere un'azione, all'interno delle Istituzioni dell'Unione europea, per far sì che in quella sede si affermi un costume più consono al dettato ed allo spirito del Trattato di Lisbona nelle iniziative che spettano all'Unione assumere, per ufficio dell'Alto Rappresentante, nella politica estera e di difesa comune.

Con rispettosi ma veramente sentiti sensi di stima

Il Presidente
On. Alfredo Arpaia



A handwritten signature in black ink that reads "Alfredo Arpaia".